

IL PERSONAGGIO

Fresu, 60 anni e sentirli all'Archiginnasio

Il jazzista sardo che ha scelto Bologna festeggia il compleanno con un concerto (su Rai 5) e un cofanetto triplo
di Luca Bortolotti

Sessant'anni passati quasi tutti con la tromba sotto braccio, da quando undicenne venne convinto dai genitori a unirsi alla banda del suo paese, Berchidda. Da allora Paolo Fresu è diventato il nome del jazz in Italia, ha preso parte a 450 dischi, una novantina a suo nome e una miriade di collaborazioni. Altri tre, raccolti in un cofanetto, escono oggi nel giorno del suo compleanno, che poi festeggerà con un concerto speciale registrato alla biblioteca dell'Archiginnasio e trasmesso alle 21.15 su Rai 5 e in streaming.

Un omaggio a Bologna, la città adottiva di Fresu. «Era il 1983, stavo tornando in treno da Monaco diretto a Civitavecchia per il traghetto per la Sardegna, ma ero in largo anticipo. Così scesi a Bologna, e per quanto sembri strano ne ho approfittato per andarmi a iscrivere al Dams», racconta Fre-

su. Avrebbe voluto laurearsi in etnomusicologia; non accadde, ma Bologna è diventata la città in cui s'è fermato, ha costruito la sua carriera e la sua famiglia. E qui festeggia i 60 anni col concerto all'Archiginnasio, simbolo del sapere universitario che per primo l'attrasse in città. Uno spettacolo tra musica e parole, itinerante tra le varie sale della biblioteca. Compleanno celebrato anche con l'uscita del cofanetto "P6OLO FR3SU", titolo in Leet, linguaggio alfanumerico usato agli albori del web da chi voleva aggirare la censura. Contiene la ristampa di un disco di vent'anni fa ormai irreperibile, "Heartland", l'album di inediti scritti in lockdown "The sun on the sea", e un Lp di cover di David Bowie nato su invito del comune di Monsummano, dove il Duca Bianco s'esibì nel 1969 per un concorso canoro, piazzandosi secondo.

"P6OLO FR3SU" esce per Tuk Music, l'etichetta fondata da Fresu per dar spazio agli artisti indipendenti e di qualità, che si tratti dei musicisti pubblicati dalla label o dei grafici e disegnatori che si occupano di copertine e libretti. Uno degli esempi dell'impegno di Fresu per i lavoratori dello spettacolo, che nell'anno di pandemia

s'è concretizzato nel ruolo da coordinatore del Forum Arte e Spettacolo, portavoce delle richieste di riforme a tutela del settore. Oltre ad esser stato il primo, usciti dal lockdown, a credere si potesse ancora fare un festival dal vivo, confermando la sua rassegna Time In Jazz che da 33 anni porta i big a Berchidda. Lì dove Fresu nacque 60 anni fa, nella campagna sarda, da una famiglia umile, mamma casalinga e padre pastore e contadino. Persone semplici ma appassionate di musica e di parole, che lo spronarono per primi a suonare. Poi il conservatorio, le prime registrazioni professionali per la Rai, concerti internazionali, da Parigi a New York, centinaia di collaborazioni e uno spirito che dal jazz l'ha fatto trascendere i generi, sconfiggendo nella musica classica e sacra, mentre il prossimo disco sarà di riletture di canzoni dello Zecchino d'oro.

Così, a Bologna, rimane anche per farsi gli auguri dei 60 anni. «L'Archiginnasio sarà un grande teatro che mi permette di raccontare perché questo è diventato il posto dove vivere, scrivere, tornare dopo i concerti, per dire cosa Bologna rappresenta per me e per la cultura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

90 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





▲ **Tre dischi** Il cofanetto contiene "Heartland", "The sun on the sea" e un Lp di cover di David Bowie



▲ **Da Berchidda alle Due Torri** Paolo Fresu (foto Maki Galimberti)